

Marco Bucciantini

Mario Luzi non ha preso il Nobel, e ora tutti - colleghi, ammiratori, politici (Buttiglione, proprio ieri) ma anche il quotidiano parigino *Le Monde*, nell'articolo firmato dal critico letterario Patrick Kéchichian e nel quale si ricorda come «tutta la classe politica ha reso omaggio a Luzi, ad eccezione di Silvio Berlusconi, che nutre riserve sullo scrittore per l'aperta ostilità nei suoi confronti» - dicono che fu un'ingiustizia. Però nella più bella giornata di sole di questo rigido scampolo di inverno cinquemila persone lo hanno accompagnato e onorato nel breve percorso fra Palazzo Vecchio e il Duomo, via de' Calzaiuoli, vetrine, griffes e panini da 8 euro e poi nella cerimonia in Santa Maria del Fiore.

Ha avuto la solennità, la commo- zione, i «numeri» del funerale pubblico: c'erano gli amici che hanno portato la bara in spalla, c'era lo studente di Scienze politiche, Francesco, su, un verso che ricordi... uno sull'amore, sulla vita... «no, sinceramente non lo saprei. Ma a me piaceva quando attaccava il malcostume della politica. Era una voce libera, era poesia anche quando parlava di questo». C'era il presidente della Repubblica, Ciampi, commosso, un mezzo sorriso solo per consolare il figlio di Luzi, Gianni, che ricambia l'abbraccio. «Firenze, e tutta l'Italia, ha perso una grande voce, una voce dell'anima, una voce che aveva saputo, poi, dare forza a tutto un grande movimento poetico», ha sussurrato il presidente livornese al termine dell'omelia del cardinale Antonelli. Il figlio del poeta ha ricordato il sentimento che ha accompagnato suo padre nella nomina a senatore a vita: «Il vero, il giusto e il diritto sono stati per mio padre valori non negoziabili, anche in modo intransigente». Questi valori che sono stati immutabili nel corso di una lunga vita, «mentre intorno si combattevano due guerre mondiali, e gli scenari politici, religiosi, economici si susseguivano e i valori dominanti connessi mutavano più volte e in maniera drammatica». Dopo Gianni Luzi è toccato a Sandro Lombardi, attore, regista e amico del poeta, recitare *Il termine*, l'ultima poesia, che faceva i conti con la vita che finisce, e che ricomincia, chissà come, in che modo. Il vescovo Antonelli, nell'omelia, si è servito spesso dei versi scritti da



La folla al funerale di Mario Luzi a Firenze erano in cinquemila a salutarlo. A sinistra il Presidente della Repubblica Azelio Ciampi durante il rito funebre nella cattedrale di Santa Maria del Fiore

# Un sole bello per l'ultimo addio a Luzi

*In migliaia ai funerali del poeta. L'omaggio commosso del presidente Ciampi*

## il problema della democrazia: un suo intervento

### «Svegliamo gli italiani dal sonno della ragione»

Ci piace ricordare Mario Luzi pubblicando il suo breve ma lucido intervento al forum Italia: la resistibile caduta della democrazia, che si tenne all'Ecole Normale Supérieure di Parigi il 12 gennaio 2002. Organizzato dall'Italia da Beppe Sebaste, fu il primo momento pubblico di denuncia del rischio di regime nel nostro paese.

È increscioso, per me in modo particolare data l'anzianità e il lungo curriculum professionale e civico, partecipare a un Forum che si pone il problema della democrazia nel mio

paese. E se lo pone, quel problema, fondatamente.

Lo stato attuale delle cose: la trasformazione progressiva della *res publica* in governo padronale di azienda, la tendenza visibile dello stesso governo a fagocitare ogni ente o istituto concorrente nel campo primario dell'informazione e dell'espressione (radio, televisione, editoria) e la maggior parte della variopinta fabbrica della ricchezza e del consenso (pubblicità, assicurazioni, ecc.), la collusione pattuita con i signori della produzione e il discredito sistematicamente gettato sul lavoro, i suoi diritti e la sua tutela, l'ostilità sempre meno occulta verso gli uomini che non si possono comprare, per non parlare di ciò che di arbitrario e distorto si consuma nel campo giudiziario, l'attacco alla Costituzione: tutto ciò rende anche troppo motivato il tema di questo confronto.

Spero che sia utile per orientarci noi cittadini italiani e per svegliare i nostri connazionali dal loro letargo, dal sonno della loro ragione.

Mario Luzi

Luzi. Ne ha richiamato il ruolo «di testimone di una speranza più forte di ogni dramma e di ogni caducità. È stato profeta di un umanesimo aperto al

mistero divino. Il suo messaggio è quanto mai attuale come antidoto alla vertigine e all'angoscia del nulla, che serpeggia nella cultura del nostro tem-

po. Egli dà voce alla speranza che, malgrado tutto, abita in ognuno di noi».

Molte le autorità presenti: accanto a Ciampi altri due toscani (Mussi e

Dini) in rappresentanza - come vicepresidenti - di Camera e Senato. Poi, si è detto, il ministro per le Politiche Comunitarie, Rocco Buttiglione (delegato anche per il governo), il senatore a vita Giulio Andreotti, che Luzi stimava e di cui assicurava di aver sentito, «insieme a quello dell'ex presidente Scalfaro, uno dei pochi interventi sensati, acuti e di alto livello» nella brevissima esperienza parlamentare. Andreotti ha ricambiato i complimenti: «Luzi ha lasciato all'Italia una poesia vera ed una testimonianza di uomo assolutamente integro. Speravamo di averlo accanto in Senato e la sua presenza ci avrebbe certamente sollevato lo spirito». Presenti anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani e il coordinatore della segreteria nazionale dei Ds, Vannino Chiti, oltre alle autorità politiche, religiose e militari di Firenze e della Toscana. Mario Luzi ripose accanto alla madre, Margherita Pappini, e al padre, Ciro, nel cimitero di Castello, nella periferia del capoluogo, dove la salma è stata traslata come da desiderio dello stesso poeta.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## DA FIRENZE, città medaglia d'Oro della Resistenza, un appello contro il disegno di legge che riconosce la qualifica di militari belligeranti ai repubblicani di Salò

**E' con forte sdegno** che abbiamo appreso che il Senato della Repubblica discuterà nei prossimi giorni il Disegno di Legge di Alleanza Nazionale n. 2244 con il quale si dovrebbe consentire il **“Riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica sociale italiana (RSI)”**.

Crediamo che tutti i democratici e gli antifascisti debbano mobilitarsi per impedire una grave offesa alla nostra storia, a chi è morto per la nostra libertà, a quei soldati che, fedeli al nostro Paese dopo l'8 settembre, furono massacrati dai nazisti.

**Facciamo un appello ai consigli dei Comuni italiani perché approvino una risoluzione, come ha fatto Firenze, per chiedere al Parlamento di respingere il Disegno di Legge e al Presidente della Repubblica di esercitare tutti i suoi poteri per non firmare una legge che rappresenterebbe una vergogna per il nostro Paese**  
**Chiediamo a tutti i democratici di aderire alla nostra iniziativa**

**Ugo Caffaz**  
Capogruppo  
DS

**Nicola Perini**  
Capogruppo  
DL-LaMargherita

**Nicola Rotondaro**  
Capogruppo PCdI

**Gianni Varrasi**  
Capogruppo Verdi

**Alessandro Falciani**  
Capogruppo Sdi

**Monica Sgherri**  
Capogruppo  
Rifondazione  
Comunista

**Ornella De Zordo**  
Capogruppo  
Unaltracittà/unaltromondo

**I consiglieri comunali:** Morrocchi Michele, Agostini Susanna, Amunni Gianni, Auzzi Manuele, Balata Lavinia, Barbaro Antongiulio, Baruzzi Daniele, Carrai Marco, Cruccolini Eros, Di Giorgi Rosa M., Formigli Alberto, Fusi Marco, Imperlati Paolo, Livi Claudia, Malavolti Gregorio, Matteuzzi Lucia, Marzullo Lorenzo, Meucci Elisabetta, Nardella Dario, Nocentini Anna, Pettini Luca, Pieri Leonardo, Ricca Marco, Ricci Francesco, Soldani Anna, Valentino Domenico

Primi firmatari dell'appello:

**Leonardo Domenici, Sindaco di Firenze - Claudio Martini, Presidente della Regione Toscana - Matteo Renzi, Presidente della Provincia di Firenze**

**PER ADERIRE AL NOSTRO APPELLO**  
**Inviateci una e-mail a:** [noasalo@hotmail.it](mailto:noasalo@hotmail.it)  
**Fax 0552768356**